

piccoli fogliari sono di media lunghezza e spessore, di colore verde striato di rosso vinoso. L'infiorescenza di forma piramidale è piuttosto lunga (mediamente 20-25 cm) con fiori normali autofertili, ossia senza anomalie tipiche di altri vitigni pur abbastanza somiglianti quali, ad esempio, il Lagrein (citato da R.Rigotti, 1960).

■ Il grappolo a maturità è di grandezza media o più che media, allungato, di forma piramidale (raramente cilindrica), a volte con due piccole ali; mediamente compatto, è portato da un peduncolo visibile lungo e di medio spessore, solitamente lignificato fino alla prima ramificazione. L'acino è di media grandezza, di forma sferoide o leggermente sub rotonda, regolare; la buccia è spessa, consistente, pruinosa, di colore blu-nero. La polpa è succosa, dolcemente acidula ad aroma semplice; mediamente sono presenti 2-3 vinaccioli. I pedicelli degli acini sono medi, sottili, verdi o rosso-violacei: l'acino ha una buona facilità di separazione. ■

BIBLIOGRAFIA

■ Cosmo I., Polsinelli M. (1960). Teroldego, in "Principali vitigni da vino coltivati in Italia", M.A.F., vol. I.

■ Rigotti R. (1960). Sperimentazione sulla vite. Relazioni tecniche sull'attività sperimentale svolta nel quadriennio 1955-1958 - Esperienze e Ricerche. Temi Tip. Ed., Trento: 63-114.

■ Roncador I. (1990). Storia e tradizione del vitigno "Teroldego". Economia Trentina, 1: 69-85.



UMBERTO MALOSSINI

■ Laureato in Scienze Agrarie, enologo e ricercatore, lavora dal 1989 presso F.E.M.- Istituto Agrario di San Michele all'Adige (Trento). E' responsabile del programma "Selezione clonale e sanitaria della vite", della conservazione delle fonti primarie dei 54 cloni di 14 vitigni di vite europea e di 6 vitigni ibridi portinnesti selezionati a San Michele nonché della loro premoltiplicazione vivaistica secondo le normative in materia. Autore di oltre 120 pubblicazioni tecnico-scientifiche e di 40 "dossier tecnici" per il riconoscimento di cloni e di vitigni da vino o da portainnesto iscritti al Registro nazionale, opera per la caratterizzazione viticolo-enologica e sanitaria dei materiali in selezione, in collaborazione con Università ed Istituti di ricerca nazionali e internazionali.

■ Ricopre inoltre ruoli scientifico-tecnici all'interno delle associazioni nazionali dei costitutori viticoli (ACOVIT) e dei nuclei di premoltiplicazione (NPVV), nonché nella Società Italiana di Nematologia (SIN).



Libera La Frutta

L'espressione aromatica è la caratteristica principale di un vino affinato in legno.

Note di frutta, spezie, tostato, vaniglia completano e arricchiscono i vini, rendendoli più complessi, ma sempre nel rispetto della loro natura, del frutto e della loro tipicità.

Toneleria Nacional garantisce questi risultati grazie a tostatura per Convezione che viene applicata a tutta la gamma di prodotti, dal frammento più piccolo alla barrique Odysè ed Ambrosia, le uniche al mondo ad essere tostate con flussi di aria calda.



Odysè' e Ambrosia Convection Toasted:

- Controllo del processo di tostatura computerizzato per la selezione dei profili aromatici più adeguati, personalizzabili e ripetibili.
- Processo di tostatura lento, senza carbonizzazione con penetrazione più profonda per profili aromatici netti e una maggiore vita utile della barrique.



TONELERIA NACIONAL ITALIA

T: (+39) 055 012 6694 | info.it@toneleria.com | WWW.TONELERIA.COM

TEROLDEGO DESCRIZIONE AMPELOGRAFICA



Le prime accurate e corrispondenti descrizioni del Teroldego oggi conosciuto compaiono solamente agli inizi del 1800, prevalentemente redatte in lingua tedesca. La storia recente giunge fino alla descrizione ampelografia ufficiale degli anni '60 ed alle "moderne" attività di selezione dei materiali vivaistici, comunque necessariamente in periodo post fillosserico; selezioni realizzate anche all'interno di un Consorzio, poi affidate a programmi istituzionali da sempre condotti in collaborazione con i produttori locali.

Le moderne descrizioni ampelografiche, sulla base di specifiche schede redatte a partire dagli anni '50, sono oggi codificate internazionalmente e riferibili alle schede riconosciute in sede Oiv e Upov. Queste delineano le caratteristiche tipiche che ogni varietà di vite possiede rispetto a colore, forma, particolarità (es. tomentosità) e misura dei vari organi (es. germogli, foglie e viticci, infiorescenze e grappoli), oltre al comportamento particolare del vitigno nel suo complesso. Queste caratteristiche intrinseche (genetiche), che possiamo verificare nella misura in cui "appaiono" (fenotipo), sono però influenzate da numerosi fattori, solo in una certa misura condizionabili dall'uomo, che dipendono e variano a seconda delle selezioni considerate (cloni o biotipi), dell'ambiente di osservazione (terreno e clima) e delle tecniche di coltivazione adottate, della sensibilità a diversi patogeni (funghi, batteri, virus, insetti, acari eccetera).

■ Fra le descrizioni del Teroldego storicamente pervenute, e solo dai primi anni dell'800 sufficientemente particolareggiate, si rileva come le prime e più accurate furono redatte in lingua tedesca. Come ben riportato da Italo Roncador nella sua "Storia e tradizione del vitigno Teroldego" (1990), tra gli Autori che hanno fornito, comunque con alterne fortune, descrizioni più o meno somiglianti al vitigno oggi conosciuto citiamo, in ordine cronologico, Acerbi (1825), Odart

(1845), Goethe (1876), di Rovasenda (1877), Babo e Mach (1885), Battisti (1905), Dalmaso (1922), Catoni (1922), Rigotti (1932) fino a Cosmo e Polsinelli che forniscono l'ultima completa ed ufficiale descrizione ampelografica corrispondente all'attuale Teroldego nel I volume de: "Principali vitigni da vino coltivati in Italia" edito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste (1960).

■ Si riporta, sulla falsariga della documentazione originale di Babo e Mach (2ª Ed.- 1885), una sintesi della descrizione ampelografia "tipica". Il Teroldego è una vite vigorosa, dai tralci legnosi mediamente sottili poco rami-

ficati (ossia con sviluppo di poche "femminelle" rispetto ad altri vitigni), di colore nocciola, con nodi evidenti; gli internodi sono di lunghezza media o più, con gemme coniche di dimensioni medie. L'apice del germoglio è biancastro, lanuginoso e con bordi rosso-violacei; il tralcio erbaceo, di colore verde con sfumature marrone scuro più evidenti ai nodi, presenta viticci (bifidi) lunghi e verdi, intermittenti. Le foglie, di dimensioni medie o grandi, pentagonali, presentano 3-5 lobi e sono di color grigio-verde, con pagina superiore opaca e pagina inferiore molto lanuginosa. Le nervature sono appariscenti, i

Fig.1 - Grappolo di Teroldego



Fig.2 - Grappolo di Teroldego, clone SMA 138

